

"Mia"

Autrice: Francesca Tomassetti
Tecnica: acquaforte (?)
Misure: mm 236 x 176
Anno: 2004

Prende alla lettera il titolo del Premio, la giovane artista di Rieti Francesca Tomassetti, per ricordarci come il dolore, ancorché profonda sensazione interiore, è anche qualcosa che, spesso, lascia un segno indelebile e incancellabile oltre che nelle nostre menti anche sul nostro fisico.

Ecco quindi che una partita di pallavolo può trasformarsi in un evento memorabile non per i suoi risvolti sportivi, bensì per una banale caduta che provoca una ferita importante, dolorosa e, soprattutto, esteticamente evidente. Ma naturalmente, questa ferita, ha un significato che va oltre il danno estetico.

"E' l'ineluttibilità della fisicità della cicatrice, della menomazione, della definitiva perdita di una parte di sé, dell'impossibilità di ripristinare una condizione ormai infranta che mi incute, fin da bambina, paura".

Ecco, quindi, la paura. Paura generata da un episodio così insignificante, ma che in realtà ci coinvolge perché ci mette di fronte alla consapevolezza della mutazione del nostro corpo. Uno "stupido" segno sul ginocchio, perenne, incancellabile, rimane lì per parlarci della nostra fragilità e dell'impossibilità di ripristinare ciò che è stato.

Paura della perdita di una parte di sé, come dice l'Artista, che è anche, soprattutto, paura delle perdite e degli addii che siamo e saremo costretti ad affrontare nella vita, quando chi ci circonda (chi ci è, o ci è stato vicino), se ne va, per sempre. Un segno che è un addio, ma che è sempre presente.

E' un *memento mori* il cui significato assume, in questa decisa incisione, un valore aggiunto di straordinaria importanza.